



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF  
**LIONS CLUBS**  
DISTRETTO 108/A

ANNO SOCIALE 1984-85

# 16° Incontro d'autunno

Relazione del Governatore  
Nicoló Treglia

Pugnochiuso, 21 - 23 settembre 1984

Caro past-direttore internazionale Taranto, Presidente del Consiglio dei governatori, past-governatori, officiers distrettuali tutti, amici lions, lionesses, leos, autorità:

eccoci ancora una volta riuniti, per il 16° incontro di autunno in questa splendida terra del Gargano, una delle più apprezzate zone della nostra bella Italia.

Vi ringrazio per essere qui convenuti a dare una concreta manifestazione di attaccamento all'associazione internazionale di cui facciamo parte; ringrazio tutti gli officiers ed i collaboratori che hanno consentito a me di incontrarvi per comunicarci impressioni e coordinare attività al fine di proseguire il cammino di questo sodalizio così brillantemente tracciato dai miei predecessori, ed in particolare dall'immediato past-governatore Martelli, ai quali intendo in questa sede esternare il senso della mia più profonda gratitudine e riconoscenza — mia e vostra — ed ai quali desidero assicurare che i nostri sforzi saranno tesi a far tesoro della loro esperienza per cercare di migliorare il futuro — ove possibile — della nostra grande associazione.

Consentitemi di ricordare e di ringraziare in modo particolare gli amici tutti del comitato: Tarsia-Incuria, Bottiglieri, Vitulano, Garzia, Caroli, Multari, Ruocco, Ciocchetti, Carpano i quali si sono adoperati in maniera efficiente e conclusiva per realizzare questo convegno-incontro. E da ultimo, ma solo in ordine temporale, permettetemi di esternare la mia e la vostra gratitudine all'on. lion Vincenzo Russo che ha recepito le nostre esigenze ed ha operato in modo eccellente per ottenere la disponibilità del centro alberghiero di Pugnochiuso. A lui, all'ottimo direttore del centro dr. Scarlassare, e al suo collaboratore Liberti, il senso della nostra riconoscenza! Al Presidente dell'Isveimer e nostro lion del club di Bari host, on. Giuseppe Di Vagno, al presidente della provincia di Bari, on. Maria Miccolis, sempre disponibile e presente alle nostre manifestazioni lionistiche, sostenitori in varia forma e misura della organizzazione di questo convegno il nostro sincero ed affettuoso grazie.

Amici lions,

le linee programmatiche che mi accingo a tracciare per il breve arco di tempo dell'anno sociale rappresentano nella ottica del nostro vivere altrettante «missioni» che coprono una vastissima area di attività e sono complementari le une delle altre. Nella considerazione che vi sono migliaia di cose che vanno fatte ad ogni livello di aggregazione umana e che alcune di esse costituiscono imprese di portata globale, ritengo che ogni favorevole evoluzione verso l'avvenire dipenderà dalla capacità e dai comportamenti del protagonista: l'Uomo. Questa premessa, pur così semplice, è per me fondamentale.

Non c'è dubbio che per imparare a governare società, istituzioni e meccanismi sempre più complessi e interconnessi, bisogna imparare innanzitutto a governare sé stessi.

Di qui si può dedurre quanto difficile, ma splendida, sia la sfida che noi uomini e donne del nostro tempo dobbiamo accettare se vogliamo utilizzare bene le immense risorse morali, intellettuali e materiali a disposizione per far compiere alla nostra avventura umana un'altra tappa di ascesa.

L'elezione a governatore, avvenuta a S. Benedetto del Tronto, pur avendo pervaso il mio animo di tanta gioia ed entusiasmo, mi ha posto di fronte responsabilità e problemi veramente gravosi; l'entusiasmo di tutti gli amici che hanno fatto sentire la loro presenza fisica e morale hanno compensato parzialmente questo primo impatto con la realtà e mi hanno fornito l'esatta dimensione di questa nostra famiglia ed il valore spirituale ed umano insieme di ogni componente di essa.

E così è venuta la favolosa esperienza della Convention a San Francisco, del Forum Europa a Monaco, le prime riunioni del gabinetto multidisciplinare che mi hanno fatto conoscere altri lions, oberati dalle stesse mie responsabilità, le riunioni circoscrizionali già concluse come primo incontro con tutti i collaboratori: tutto ciò mi ha fornito la favorevole occasione di intrecciare nuovi rapporti di amicizia, di consolidare quelli già esistenti, ma soprattutto sono servite queste circostanze per verificare il nostro modo di essere oggi lion nella società, per coordinare alcune idee che intendo esporvi con estrema umiltà ma con altrettanta fermezza. La nostra associazione, dunque, è una famiglia, una vera famiglia nella quale i singoli soci sono legati tra loro da sentimenti di amicizia e di affetto sincero e leale. Una famiglia intesa come bene comune, un insieme di interessi e di scoperte, un ammasso di tensioni e pulsioni, un luogo privilegiato della intimità e della educazione ove si fondono esperienze, ricordi, aspirazioni, proiettate all'esterno ma pur sempre inseparabili dall'Idea di tradizione, di un patrimonio di verità, da «tradere»,

da consegnare. Mi piace ricordare che il Presidente Internazionale Bert Mason, eletto alla Convention di San Francisco, nel suo messaggio al Mondo affermò che la «campana» è il distintivo della nostra associazione. Amici, non dobbiamo sapere o cercare di sapere per chi suona la campana: essa suona per ognuno di noi! Il giorno muore, il domani segna la fine del giorno precedente; rimane soltanto quello che abbiamo fatto, le nostre opere, tutte le nostre opere: le buone e le cattive. Facciamo in modo che le prime per intensità e numero cancellino o comunque sovrastino le seconde!

Quando ebbi l'onore di presentarmi a Voi al congresso di San Benedetto ed esporre succintamente il mio programma e per soli cinque minuti, ricordo che affermai che il primo «service» da intensificare è quello all'interno dei clubs: stabilire tra i soci tutti una armonica convivenza ed una reciproca intesa, fondata sulla lealtà dei rapporti, sulla comprensione e, se necessario, anche sulla disponibilità a dimenticare eventuali torti ricevuti. I Presidenti di clubs e i loro collaboratori, pur nelle autonome iniziative di servizio, si sforzino di raggiungere questa unità che considero preliminare necessario a tutte le altre che insieme andranno a coordinare. Ciò in cui personalmente credo è un lionismo semplice, attivo e pratico che può essere definito: partecipazione, impegno, dono di se stessi, rispetto degli altri nel perseguire fini di interesse generale, eliminando ogni spirito di parte o di fazione ed ogni intolleranza.

I meetings così realizzati costituiranno un momento qualificante di riunione tra i soci. La dialettica, le divergenze di opinioni, soprattutto sul piano operativo devono essere intese come interesse di ognuno a migliorare iniziative o proporre altre migliori. Infatti, i giudizi spesso troppo affrettati, le osservazioni non troppo benevoli, le obiezioni non sempre equilibrate, a volte, possono denunciare o comportamenti negativamente faziosi o riflettere situazioni pericolosamente difficili. A questo proposito, ritengo che la nostra associazione sia tenuta insieme da legami vitali che nessuno può azzardarsi a tagliare senza provocare crolli che investono tutti e, per forza di cose, il futuro di essa prevarrà sovrastando e condizionando in larga misura l'avvenire di tutti i suoi componenti.

Le espressioni di solidarietà tra noi e di amore tra noi e gli altri ci uniscano per superare ogni barriera! I valori fondamentali del nostro Essere, presenti in ognuno di noi, se intimamente riscoperti, necessariamente devono tendere al rispetto degli altri e con esso ad acquistare identità e credibilità all'esterno. Chi vi parla non è in grado di dettare particolari rimedi ed iniziative ad una situazione purtroppo esistente in diversi nostri clubs ma con altrettanta convinzione posso affermare che

il nostro potenziale umano, se attentamente e proficuamente utilizzato pur nella varietà delle attuali contingenze sociali, è in grado di porre rimedi per rinsaldare all'interno dei clubs un senso di reciproca solidarietà. Per questo «service» chiedo la collaborazione delle gentili, simpatiche ed entusiaste vostre consorti alle quali desidero rivolgere un pensiero di affettuosa e devota riconoscenza. Siete voi che ci consentite con la vostra amabilità e con la vostra paziente attesa di dedicare alla nostra vocazione lionistica tempi del vivere quotidiano. Ebbene voi che, in questo contesto siete al nostro fianco, collaborate perché ogni azione sottenda un messaggio di solidarietà, di stima, di pace e di amore tra tutti. Ecco, amici, il club che noi desideriamo, inteso come una famiglia che si inserisca nella più grande internazionale che vive e si muove nella consapevole capacità di operare nella collettività da cui è circondata per acquistare maggiore credibilità.

Il presidente Mason, nel suo messaggio al mondo libero, ha evidenziato il primo impegno dei lions di considerare la famiglia — genitori e figli — pur con tutti i suoi errori quotidiani e le sue incostanti incertezze, l'unico modello possibile su cui far poggiare concretamente il progresso della società. L'unità della famiglia viene purtroppo sempre più dissolta da tutti i suoi componenti; ma, a mio avviso, resta ancora l'unico elemento basilare della società da cui trae alimento e stimolo ed è capace di offrire ai componenti tutti del nucleo un insieme di ideali autentici, al posto dei quali, oggi, purtroppo, vengono assunti, quasi sempre acriticamente, modelli di condotta e forme alternative di convivenza non più entusiasmanti.

Noi lions dobbiamo riscoprire questi valori e, se necessario, sostituirci operativamente e concettualmente a tutti coloro che ritengono superato l'idea della famiglia tradizionale come non più rispondente alle moderne esigenze della società, I lions clubs, i lionesses clubs, i leos clubs, tutti insieme sono chiamati a svolgere una intensa attività diretta alla valorizzazione di questi principi fondamentali. Le lionesses e i leos chiamati a dare il contributo di idee e di programmi nei vari comitati costituiti a livello distrettuale con i lions stanno a significare anche la comunione di intenti e di programmi che interessano la nostra famiglia lionistica. Il comitato per le iniziative sociali di cui è Presidente l'amico Pagliarulo, può in questo campo stabilire con i componenti e coordinare ogni tipo di attività operativa e di servizio per far fronte alla incalzante crisi della famiglia.

Il 23 agosto u.s. ho avuto la favorevole occasione di ascoltare nel club di Fasano una relazione della sig.ra Favia, delegata per le lionesses del distretto; ho apprezzato il suo entusiasmo e le sue capacità opera-

tive; nè poteva essere altrimenti! Sono felice per la dichiarata sua disponibilità a voler sintonizzare ogni sua attività con i clubs lions del distretto, anche se autonomamente, laddove è per natura più congeniale la presenza delle donne e più specifica l'attività di servizio a favore della collettività.

Desidero soltanto ricordare a me stesso ed a voi che alcune circoscrizioni del distretto sono prive di lionesses clubs; sarebbe quanto mai opportuno e necessario che i miei collaboratori pensino concretamente a colmare certi vuoti. La nostra associazione anche in quelle zone carenti sentirà il maggior beneficio di avere altre forze operative che, insieme a quelle esistenti, determineranno occasioni più fattive di servizio. Nè va sottaciuta la ulteriore esigenza di dare al distretto nostro una mappa più uniforme più di quanto non lo sia attualmente; tale esigenza vale anche per i leos clubs.

L'attività del comitato per il potenziamento associativo affidato all'amico Sergio Sadotti e del quale fanno parte — come componenti — gli addetti ai lions, alle lionesses e ai leos, ha necessità di chiarimenti. Per lealtà dovrò riferirvi che a San Francisco il direttore internazionale preposto ha richiesto con fermezza l'aumento di clubs nei distretti italiani evidenziando, specie per il nostro, la chiusura di due clubs — quello di Vieste e quello di Castel di Sangro —. Con altrettanta fermezza ho dichiarato che sono contrario alla proliferazione indiscriminata di clubs che non rispondano ai requisiti: acquisizione di aree carenti della voce lionistica — reperimento di nuovi soci disponibili a servire —. Amici, la nostra forza associativa sarà potenziata soprattutto mantenendo in efficienza i clubs già esistenti ed evitando che i soci si allontanino da essi. Una statistica, a livello internazionale, secondo le dichiarazioni del Presidente Mason, ha evidenziato che il 50% dei soci dimissionari fa parte della fascia dei soci che sono entrati nei clubs negli ultimi tre anni. Le statistiche danno un significato ai fenomeni e noi abbiamo il dovere di trarre insegnamento. I soci dimissionari o che sono lontani dai clubs o sono entrati senza il necessario indottrinamento o, entrati, sono stati abbandonati a se stessi. Nell'un caso o nell'altro abbiamo la responsabilità diretta e colpevole del fenomeno che non può e non deve lasciarci indifferenti.

Credo sia opportuno vagliare attentamente l'ingresso dei soci nei clubs e comunque saggiare preventivamente le qualità e le doti della sua disponibilità a servire: la più importante dote richiesta per essere lions, a mio avviso. Il neo socio deve essere informato delle finalità del sodalizio sicché non abbia a subire successivamente delusioni che portano necessariamente al suo allontanamento o alle sue dimissioni. È meglio

non accettare un socio che vederlo allontanare e ciò anche per le conseguenziali ripercussioni negative. Il suo ingresso avvenga nella forma più solenne e comunque sempre nel pieno rispetto delle norme statutarie che regolano la materia. Il club forte e di successo, unico veicolo tramite il quale si serve la collettività, deve prestare tanta attenzione ai neo soci per evitare loro disagi e situazioni o peggio, incolmabili delusioni! Infatti, il prodigarsi di alcuni tra i soci dei quali ho avuto modo di ammirare la competenza, l'impegno, lo spirito di servizio, l'onestà intellettuale e la lealtà, tuttavia, sarebbe certamente insufficiente se ad esso non si accompagnasse la costante, corretta solidarietà di tutti gli altri iscritti. A questo proposito, l'amico past-governatore Gisleno Leopardi, delegato alla formazione ed informazione lionistica avrà una responsabilità particolarmente importante e delicata nella formazione dei soci che negli incontri, spero, numerosi, potranno ascoltare le sue testimonianze dalla quale emerge chiaramente la sua disponibilità al servizio, il suo impegno, la sua preparazione attenta. Tali incontri qualificati appunto dalla presenza dell'amico Leopardi offriranno a ciascuno di noi occasioni e motivi di riflessione sul nostro «essere lion» e sulle prospettive del lionismo a fronte dei segni del nostro tempo.

Un caloroso ringraziamento desidero ancora, rivolgere all'amico Leopardi per avere così degnamente onorato il nostro distretto quale relatore al congresso nazionale di Bologna sul tema: L'uomo e il suo futuro.

Il Centro Studi e programmazione affidato all'ottimo Bruno Franco con i suoi componenti, tutti uomini di spiccato prestigio e di particolare conoscenza dei problemi lionistici, potrebbe svolgere attività proficua coordinando ogni iniziativa di formazione con gli officers del distretto.

Potenziare i clubs, quindi, a mio parere, significa di aumentare la quantità ma soprattutto significa migliorare la qualità operativa di ogni suo componente. Per intenderci: non occorre mai dimenticare che siamo noi a dare la giusta dimensione alla nostra associazione e che le méte che essa potrà raggiungere saranno in giusto rapporto con quanto noi abbiamo saputo offrire ad essa. È questa la funzione primaria che intendo affidare anche al comitato appositamente costituito.

Una attenzione particolare, che non vuole né privilegiare né escludere alcune categorie di persone, essendo tutti chiamati ad essere nel mondo portatori ed operatori di fratellanza e di solidarietà, intendo dedicare ai GIOVANI.

Essi possono contribuire in modo specifico con le loro forze, le loro energie, la loro generosità, a rendere più facile il cammino verso la fratellanza dei popoli; e con essa verso il miglioramento della società. In piena assonanza con le Nazioni Unite che hanno proclamato il 1985

«l'anno Internazionale della Gioventú» i lions, eliminando ogni spirito di incomunicabilità e di incomprendione, saranno sempre piú consapevoli che il destino del mondo deve raccordarsi al modello delle generazioni giovani che negli ultimi tempi appaiono sempre piú disancorate alle realtà comportamentali di quelle cosiddette «adulte». Né deve spaventare alcuno l'esistente ed attuale conflitto generazionale, frutto di tutti i tempi e di tutte le latitudini; i giovani di oggi sono cittadini del proprio tempo in quanto formati a quelle che sono le istanze e le esigenze attuali, sentite ed attuate, oltre che in termini politico-sociali anche in termini etico-sociali. È certo, comunque, che sta nascendo una mentalità che sempre meglio percepisce le incongruenze tra le vecchie ideologie e le realtà attuali; ma è anche vero che i giovani nelle loro scelte, si orientano di preferenza verso ideali che non prescindono dalla sincerità, dalla lealtà, dalla razionalità.

In questa analisi di responsabilità deve proiettarsi l'azione di noi adulti appartenenti ad una associazione che propone il messaggio di una positiva istanza di collaborazione per la promozione morale e materiale della società. Chiedo a voi, amici lions, che in ogni club, nel rispetto delle norme statutarie validamente approvate cosí come proposte dal nostro past-governatore Scoconi, venga nominato un addetto ai giovani o, melius, un comitato per i giovani, come è stato suggerito in una riunione circoscrizionale; scelto tra educatori e genitori che piú si sentono portati a recepire e ad interpretare le loro istanze. Chi vi parla, oltre che per pluriennale attività svolta a favore dei giovani nei clubs, ha l'onore di essere stato nominato Presidente del comitato multidistrettuale per i, problemi della gioventú e sente tutta la responsabilità che gliene deriva.

I leos clubs sono chiamati a svolgere attività di collegamento con i giovani della comunità in cui operano; anche per tale esigenza di collegamento chiedo che particolare attenzione dai presidenti dei clubs sia rivolta alla costituzione dei nuovi clubs leos, specie nelle circoscrizioni carenti di detti organismi operativi. Per rendere piú funzionale l'attività a favore dei giovani, oltre al comitato già segnalato e la cui presidenza è affidata all'amico past-governatore Mauro Massari, ho chiamato a far parte del comitato per il potenziamento associativo due lions — uno per il nord del distretto e l'altro per il sud — e due lions per i rapporti con i clubs leos; nelle persone di Nicola Milandri e Giovanni Capozza, Paolo Barbanti e Matteo Bonadies. Questi amici, insieme con il comitato, promuoveranno ogni iniziativa tendente a diffondere il messaggio della pace e della solidarietà fra tutti gli uomini affinché costituisca una chiave di lettura costante per i nostri giovani in rapporto alle attuali realtà, pur nella variabile di adeguamento ai nuovi modelli di

sviluppo e di crescita. A tal uopo ognuno dovrà essere testimone in prima persona di comportamenti corretti e coerenti nella sfera di attività in cui ciascuno di noi opera.

Gli scambi giovanili, i viaggi a Strasburgo, la scuola di educazione stradale per ridurre i sinistri, ogni iniziativa sarà tesa ad avvicinare i giovani per rompere e superare la solitudine in cui spesso essi si sentono relegati, nella considerazione che i giovani da sempre sono considerati e sono realmente i protagonisti del domani.

Al forum Europa di Monaco la commissione permanente (Pec) si è occupata e preoccupata dei giovani europei. Era presente una folta schiera di leos — nessuno del nostro distretto — che partecipava al Forum leos e che si svolgeva a pochi chilometri da Monaco: la loro presenza, il loro canto, il motto coniato per l'occasione: «I giovani servono l'Europa» hanno dato la esatta dimensione della loro sensibilità ai grandi valori della solidarietà che rigetta qualsivoglia forma di ingiustizia che turbi la pace sociale.

Il progetto 2000 — proposto al Forum Europa — prevede l'impegno per ogni lions di reperire un posto di lavoro per un giovane, in ogni campo: professionale, artigianale, industriale, commerciale, agricolo ecc. Amici, noi abbiamo la possibilità diretta ed indiretta di operare per la realizzazione del progetto e nella misura in cui avremo partecipato avremo chiuso una porta alla violenza, alla disoccupazione giovanile e quindi alla crisi sociale. La nostra attività in favore di tale progetto potrà essere rivolta anche ad una indagine seria ed approfondita delle correnti previsioni sul futuro del mercato e dell'organizzazione del lavoro. L'esigenza di tale riflessione e l'attenzione alle previsioni occupazionali è ancora più intensa che nel passato non solo perché la crescente disoccupazione che caratterizza il nostro mondo è un fattore di ulteriore insicurezza ed ansia per i nostri figli, ma anche perché con l'avvento dell'informatica e delle automazioni, il tempo «libero» del cittadino medio crescerà a dismisura. Se i nostri giovani non sapranno come utilizzarlo, esso creerà spinosissimi problemi sociali, mentre sviluppando le loro qualità moltiplicheremo automaticamente il valore della risorsa umana.

Il lionismo deve vivere all'insegna della più fattiva operosità e quindi ogni club ha necessità di avere in se stesso la capacità di trasformarsi in maniera tale da vivere in sintonia con il mutato modo di essere nella società, difenderla, con ogni mezzo, affrontando tematiche e proponendo soluzioni.

Con lo stesso impegno dovremo affrontare il problema della *tossicodipendenza*, uno dei tanti aspetti negativi che aggredisce una fascia abbastanza ampia della collettività soprattutto giovanile. Lungi da me

la presunzione di indicare prospettazioni al problema già tanto dibattuto in tutti gli ambienti di aggregazioni sociali, intendo soltanto ricordare che la nostra associazione — a mezzo dei suoi più qualificati operatori in materia — non può sottrarsi al dovere di dare il suo contributo di esperienze e di idee soprattutto al mondo giovanile per testimoniare concretamente la sua vocazione al servizio che non intende rinnegare.

Il presidente del comitato — past-governatore Simonetti — con la collaborazione di tutti i componenti, uomini di indiscussa capacità professionale, saprà proporre iniziative valide in sintonia con tutte le associazioni di servizio esistenti sul territorio nazionale ed extranazionale nonché con il pubblico potere che in questi ultimi tempi si sta muovendo con particolare speditezza e altrettanta concretezza. Credo di poter affermare, ovviamente a titolo personale, che i lions dovrebbero essere contro la liberalizzazione della droga perché, facilitando l'offerta, il problema rimarrebbe irrisolto ed in seguito accantonato. I lions sentono, invece, la responsabilità di studiare la prevenzione primaria della tossicodipendenza rivedendo problematiche educative e psicologiche più proprie del nostro modello operativo; avremo modo di dare al problema della prevenzione una dimensione più completa e di mettere a fuoco gli aspetti amministrativi che sono relativi alla riduzione dell'offerta della materia.

Ricordiamo che nessuno è nato con la vocazione del tossicodipendente; ogni uomo porta con sé tanti problemi; il tossicodipendente è colui che non ha saputo gestire tali problemi ed ha trovato nella droga un rifugio. Egli ha bisogno, quindi, del nostro aiuto per vivere non di facilitazioni per morire!

Il Comitato per i problemi della Sanità, composto da lions capaci e disponibili, affidato al presidente lion Umberto Messina, all'interno del distretto ha da svolgere un ruolo di studio ed operativo intenso e qualificante per la nostra associazione. Una indagine approfondita del sistema sanitario italiano con i degradanti attuali riscontri delle esigenze umane e concrete del cittadino abbisognevole, può essere proposto al pubblico potere perché il ricoverato o il malato in genere cessi di essere un «numero» ed il familiare «un postulante». So di iniziative di lions intese a «umanizzare» la sanità e di tante altre; il settore è delicato e merita la nostra attenta e vigile presenza perché insistere sulla strada dei lamenti vuol dire soltanto ingigantire il muro del pianto. Senza avere la pretesa di dare indicazioni e di sollecitare iniziative il comitato, di intesa con i delegati alla donazione del sangue, alla donazione degli organi e conservazione della vista e dell'udito, può attuare e proporre soluzioni a livello anche distrettuale di interesse collettivo.

Il presidente internazionale Mason nel suo messaggio ha ricordato che il diabete è la infermità che occupa il terzo posto tra quelle che flagellano la umanità. Ha chiesto una intensa attività dei clubs perché intensifichino ogni iniziativa tendente a diagnosticare il male con assoluta precocità per salvare la vita di molti bambini; i temi distrettuali operativi che tanto interesse hanno suscitato nei congressi: donazione del sangue, talassemia attendono una massiccia azione di propaganda e di servizio a favore della comunità. Tante iniziative, già avviate da numerosi clubs: progetto lions per la conservazione dell'udito del club di Molfetta e Bari Svevo, progressi in tema di talassemia del club di Cerignola, insufficienza renale del club di Bari Svevo e molte altre dovranno necessariamente essere proseguite per dare una concreta risposta alle esigenze di tanti cittadini che hanno bisogno del nostro aiuto. Facciamo in modo che il lavoro già fatto non vada disperso, ma, invece, proseguito.

Un aspetto peculiare della solidarietà dei lions verso i meno dotati — non vedenti e disadattati — ci impone di coordinare le nostre volontà e le nostre opere sicché diventino un atto di fede e di fraterna vicinanza verso chi ha bisogno. Gli amici Cioci e Torraco — mi consta — svolgono attività particolarmente proficua in tale campo. Facciamo in modo che nel distretto, con il loro aiuto ed il loro consiglio, il nostro impegno morale ma soprattutto il categorico imperativo della nostra coscienza ci portino a moltiplicare le iniziative verso questi nostri fratelli.

Colgo l'occasione per ringraziare coloro che proprio in questi giorni stanno studiando la passibilità di realizzare interventi e piani di cura a favore degli handicappati. Mi auguro che questo ambizioso progetto raggiunga al più presto la sua concreta attuazione!

Perché la realizzazione del recupero di umanità sia completa si ha bisogno di considerare un altro problema che tuttavia non è semplice ed al quale si tende di dare una risposta solo parziale: quello dell'ANZIANO considerato sia un soggetto, ma soprattutto del ricevere; destinatario di assistenza, servizi, attenzioni ma incapace o impossibilitato tuttavia ad esprimersi, a dare qualcosa. Partendo, invece, dalla convinzione opposta che l'anziano proprio per la sua età, l'esperienza maturata, la sua condizione ha la possibilità di offrire qualcosa di molto prezioso, i lions si muovono nella direzione di recuperare la sua personalità nella comunità, dandogli l'opportunità di esprimerla appieno all'interno del contesto societario. Gli amici Pugliese e Cuzzupoli con i loro interventi e progetti — basti ricordare il centro di amicizia per anziani che sta sorgendo presso Turi — testimoniano quanto sia preziosa e valida ogni azione promossa in favore degli anziani per far riprendere alla società il suo vero volto.

Il lion past-governatore Valentini, al quale esprimo la riconoscenza profonda di tutti i lions del distretto per la tematica affrontata al Forum Europa sulla Ecologia, ha posto in risalto il sempre maggior degrado dell'ambiente riscontrato in Italia e la necessità di interventi.

La prospettiva di trovarsi su un pianeta che è stato totalmente sfruttato e devastato da non potere più ospitare l'umanità e le sue esigenze elementari non è più un paradosso. Abbiamo infatti già stravolto processi ecologici essenziali, decimato selvaggiamente la diversità genetica che è la base stessa della vita, desertificato, pavimentato, inquinato vasti territori prima biologicamente attivi.

Dai temi indicati alla Convention di San Francisco è emersa la esigenza di una valutazione fatta al più alto grado di responsabilità scientifica, politica, morale e culturale, di quali sono i limiti estremi delle attività umane compatibili con il mantenimento del pianeta in condizioni «vivibili», cioè biologicamente capace di sostenere in modo continuativo e sicuro l'esistenza della formidabile umanità che si prospetta per i prossimi decenni. La proiezione di tale «missione» è di ampio respiro ma dovrà esistere un impegno in tal senso molto determinato da parte di tutti i lions affinché il lavoro avviato e proposto qualche anno fa in sede internazionale sulla «Strategia mondiale per la conservazione delle risorse naturali viventi per uno sviluppo razionale e duraturo» sia in grado, con applicazioni accurate e valutazioni obiettive, di rispondere alle future domande umane, di dare tranquillità per l'avvenire e garantire un dignitoso presente.

Il comitato affidato all'amico Volpi, uomo di capacità indiscussa, e costituito da lions professionalmente preparati, potrà — sono convinto — operare con incisività e concretezza perché siano eliminate le insanabili distruzioni del nostro territorio, dei nostri mari, di tutte le risorse naturali, conseguenza della insaziabile avidità dell'uomo. I clubs potranno coordinare servizi soprattutto nella comunità e, se del caso, anche denunciando pubblicamente abusi ed inerzie a tutti i livelli.

AGRICOLTURA e AGRITURISMO sono altrettanti temi che intendiamo sottoporre all'attenzione di tutti e che abbiamo affidato a due comitati composti di lions capaci ed entusiasti dei problemi. In alcune zone del territorio la diagnosi approfondita non può prescindere da una attenta valutazione delle risorse presenti e di quelle eventualmente acquisibili per suggerire una combinazione ottimale dei fattori della produzione; il tutto a favore della comunità. I presidenti Schittulli e Milella non mancheranno di fornire studi e riflessioni, iniziative e programmi coordinati tendenti a migliorare l'economia e la cultura del settore.

La tutela e il recupero della CULTURA si impongono come imperativo primario e dovranno essere attuati con l'impiego incondizionato di tutte le nostre forze. E per cultura non intendo riferirmi soltanto al mondo di esperienze attive o riflesse di letterati e artisti, storici, critici o filosofi, ma al piú vasto e generale mondo delle esperienze intellettuali che include in senso lato altre e piú vaste cerchie nella elaborazione e trasformazione del sapere non esclusi i modi di organizzare alimentazione, riproduzione e sopravvivenza oltre che le capacità di produzione cioè il lavoro.

Il comitato costituito a tal fine dovrà tenere presenti queste indicazioni nella identificazione dei problemi da trattare e delle iniziative da promuovere per salvaguardare il sapere in senso contemplativo, il saper intendere e gustare ma anche il saper fare implicato in modi, strumenti e prodotti dell'operare quotidiano ed anonimo. Il comitato ha tra tutti i suoi componenti potenziale umano e culturale tale da indicare progetti di studio che coinvolgono i lions senza distinzione o premesse ideologiche. Saranno certamente utili le iniziative tendenti alla riscoperta di valori piú appariscenti della cultura quali le arti figurative e la letteratura, patrimonio comune della società, che soddisfano il bisogno di conoscenza, sollecitano il gusto e rappresentano una epoca e per citarne alcune ricordo che il club di Barletta nel centenario della morte di Giuseppe De Nittis ha voluto offrire una occasione per far conoscere nella sua completezza l'interessante pittore dell'800 che, muovendo dal suo esordio provinciale, tesse la sua brillante vicenda artistica tra l'esperienza giovanile napoletana nella scuola di «Resina» e il successo parigino che lo vide al centro della mondanità cittadina. Mi risulta che l'università di Bari sta allestendo una mostra ed un convegno internazionale di studio sulle opere del De Nittis. La nostra presenza conoscitiva ed operativa potrebbe essere un fatto altamente qualificante per la cultura delle nostre genti a cui necessitano punti di raccordo per intese piú strette a livello nazionale ed internazionale.

Con la cultura intendo ricordare i gemellaggi: nazionali e distrettuali i quali, se saggiamente ideati, culturalmente e piú concretamente realizzati con frequenti contatti ed incontri, costituiscono il tramite ideale per la piú naturale conoscenza e l'apprendimento di rapporti sociali e umani che uniscono nazioni di comuni civiltà e cultura o clubs disponibili e preparati a riceverli. E quindi anche il comitato per le attività ricreative avrà da noi riservata ogni benevola attenzione nella misura in cui l'iniziativa, oltre a perseguire un necessario fine di svago realizzerà rapporti di conoscenza tendenti a creare e stimolare uno spirito di convivenza civile e di amicizia.

Nell'ambito della cultura una particolare attenzione va rivolta alla STAMPA e quindi ovviamente alla nostra rivista. Tra i temi di studio nazionali e distrettuali che dovranno necessariamente essere approfonditi da ogni club e la cui trattazione ho affidato agli amici Gentile, Grimaldi e Sorrentino, assume rilevanza quello attinente alla stampa: La completezza e la obbiettività dell'informazione come garanzia di libertà. A tal proposito nel nostro distretto sarà organizzato un seminario di studio a carattere nazionale.

Posso affermare che il settore stampa è affidato a lions di sicuro prestigio professionale. Il direttore Acquaviva e l'addetto stampa Campione con i quali ho avuto già un primo incontro insieme al vice direttore Magno e all'editore Schena, sono animati da tanto entusiasmo e buona volontà; per intanto ho chiesto che, senza l'aumento del costo che va contenuto e compensato con una maggiore pubblicità, la rivista sia spedita a tutti i municipi del distretto, sedi di lions clubs, a tutte le biblioteche e circoli che vorranno indicare gli addetti stampa delle circoscrizioni nonché a tutti gli assessori alla cultura provinciali e regionali a tutti i parlamentari del distretto e ai leos. Affidiamo agli addetti stampa il compito di stabilire un tramite con il mondo esterno e agli addetti ai rapporti con le regioni la funzione di mantenere una costante e proficua intesa con il pubblico potere a tutti i livelli e siamo sicuri che il tempo ma soprattutto la nostra buona volontà sono i migliori alleati per la conquista degli spazi che saremo riusciti a meritarcì.

Con la mia relazione non ho avuto la pretesa di trovare risposte definitive né la presunzione di offrire proiezioni previsionali per il nuovo anno sociale che ci accingiamo a vivere insieme, perché sono convinto che ogni club sarà il primo artefice di ogni iniziativa autonomamente promossa pur nel rispetto dalle norme statutarie.

È necessario, quindi, costruire una prospettiva valida nel tempo per tutti a qualsiasi livello di consapevolezza e capacità, svincolata da astratte dottrine e velleità ideologiche. L'impegno che noi dobbiamo assumere è quello di credere in una realtà come testimonianza per dare impulso al sorgere di una società capace di condurre ad una genuina collaborazione per la promozione dell'Uomo. Così va intesa la azione partecipativa dei lions, in ossequio anche al principio costituzionale, in forza del quale «ogni cittadino ha il dovere di svolgere una attività o una funzione che concorra al progresso morale e spirituale della società».

La strada da percorrere è certamente impervia e disagiata ma rendiamoci conto che con la nostra inazione o peggio con il nostro silenzio rischiamo di renderci complici delle realtà perverse e di vanificare la ragione della appartenenza — peraltro volontaria — alla nostra associa-

zione ispirata al principio della «libertà ed intelligenza per la salvezza del nostro Paese».

Da parte mia intendo esplicitare un impegno e formulare un augurio; L'augurio è che tutti gli amici lions non facciano mai mancare la loro puntuale e costruttiva vicinanza; l'impegno è che la soluzione dei problemi esistenti sarà perseguita con la migliore determinazione e con il massimo di dedizione. Il motto da me scelto: agire per testimoniare, donare per essere, vuole appunto significare come noi lions — uomini liberi ma impegnati ideologicamente — abbiamo necessità di informare la nostra azione ad una concreta operatività. Ed io con consapevole fiducia affido a voi il messaggio di testimonianza perché con la vostra forza, capacità, coraggio, assolve il compito che mi avete assegnato e del quale risponderò sì a voi ma soprattutto alla mia coscienza, grazie.

*Nicolò TREGLIA*  
Governatore